

Alessandro Galante Garrone 1909-2009**Caro Venturi, lascio Temi**di **Sandro Gerbi**

Tra le moltissime personalità nate nel 1909 (Garin, Montanelli, Bobbio, Colorni eccetera) c'è anche Alessandro Galante Garrone, azionista piemontese, magistrato fino al 1963, poi docente universitario, per cinquant'anni una delle "colonne" della «Stampa» (1° ottobre 1909-30 ottobre 2003). Per celebrarne il centenario, sono in programma la prossima settimana vari incontri di studio. Martedì 24 novembre, a Vercelli dove era nato, Giusi Baldissonne, Luigi Lacché e Paolo Soddu parleranno del suo ambiente familiare e della prima formazione culturale (Cripta di Sant'Andrea, corso De Gasperi, dalle 15 alle 19). Il pomeriggio di mercoledì 25 novembre, a Torino (Archivio di Stato, piazzetta Molino, dalle 15 alle 19), sarà dedicato agli «anni universitari, GL e la Resistenza, la magistratura» (relatori Pier Giorgio Zunino, Aldo Agosti, Paolo Borgna, Riccardo Mar-

chis e Manuela Albertone). Inserata (al Teatro Gobetti, ore 21), un profilo di Galante Garrone sarà tracciato da Mario Calabresi, Franco Grande Stevens e Gustavo Zagrebelski. Nel pomeriggio di giovedì 26 novembre, sempre a Torino (Aula Magna dell'Università, via Verdi 8, ore 15-19), Luciano Guerci, Anna Maria Rao, Giuseppe Riciperati, Emma Mana e Cosimo Ceccuti si dedicheranno alla figura dello "storico" e dell'"educatore civile". Sempre in occasione del centenario, usciranno nei prossimi giorni due volumi di Galante Garrone. Il primo sarà pubblicato dall'editore Nino Aragno e s'intitola *L'Italia corrotta, 1895-1996. Cento anni di malcostume politico*. Già apparso nel 1996, è ora corredato da un'ampia prefazione del magistrato Edmondo Bruti Liberati, che porta il tema fin sulle soglie della più stretta attualità.

Il secondo è un volume curato da Manuela Albertone, dal titolo *Vivere eguali*. Dialoghi inediti intorno a Filippo Buonarroti (Diaba-



Giustizia e libertà. A sinistra, Franco Venturi; a destra, Sandro Galante Garrone; al centro, la moglie di quest'ultimo, Mitì (Firenze, 1954)

sis). Come autori, figurano insieme Galante Garrone e il grande storico dell'illuminismo, Franco Venturi (1914-1994). Si tratta di un libro composito, ove sono presenti, tra l'altro: un ampio saggio della

Albertone su *L'utopia dell'uguaglianza tra lotta politica e ricerca storica*; due capitoli di un libro di Venturi degli anni Trenta su Buonarroti, mai pubblicato; un'inedita traduzione, eseguita da Galante Garrone nel 1943, della *Cospirazione per l'Eguaglianza* del rivoluzionario Filippo Buonarroti (1761-1837); e una ventina di lettere (1947-1985), anch'esse inedite (salvo un paio), tra i carissimi amici, Galante Garrone e Franco Venturi, tutte connesse alle ricerche sette-ottocentesche dei due studiosi. I quali, come sottolinea la Albertone, pur nella reciproca autonomia di giudizio, esaltano in Buonarroti soprattutto la vena egualitaria, libertaria e democratica, a differenza della tradizione storiografica di matrice comunista, che analizza Buonarroti in termini marxisti. La loro è dunque una posizione originale, che tra l'altro smentisce e ribalta le acide accuse di "gramscianesimo" rivolte in vita soprattutto a Galante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Dell'epistolario Galante Garrone-Venturi, «Il Sole-24 Ore» anticipa qui a lato alcuni brani significativi.**

La prima volta a Parigi

Galante Garrone si reca per la prima volta a Parigi sulle orme di Venturi, e conosce l'illustre storico Georges Lefebvre.

da Galante Garrone a Venturi, 21 novembre 1947

In autunno ho [...] fatto il viaggio a Parigi, il primo mio viaggio a Parigi: e alla meravigliosa Bib[liothèque] Nat[ionale] ho raccolto materiale per il mio secondo lavoro (e ultimo) su Buon[arroti], cioè sulla sua azione politica nell'Ottocento, dopo il 1828: che vorrei scrivere nei prossimi mesi. Poi vorrei, riprendendo vecchie ricerche, fare uno studio sugli inizi della Giovane Italia: oltre ad altri studi minori, e ancora vaghi nella mia mente. Questo tanto perché tu sappia di cosa mi sono occupato e intendo occuparmi. Dunque sono stato a Parigi: ed è stata una cosa meravigliosa. Anche in questo viaggio, tu, senza saperlo, mi sei stato una specie di angelo custode, di segreto ispiratore, d'invisibile "duca" Virgilio nella selva selvaggia. Ho cominciato col piazzarmi all'hôtel che mi avevi indicato, quello di rue Jacob. Il volto del burbero sig. Loubière si è spianato in un sorriso accogliente non appena gli ho fatto il nome di [Emilio] Lussu e di te. E per tutto il tempo sono stato nella vostra stessa camera, quatrième étage n° 18. Te la ricordi? Poi, grazie a te, ho conosciuto Lefebvre: che mi è piaciuto moltissimo.

Magistratura addio

Galante Garrone annuncia felice a Venturi il trasferimento dall'Università di Cagliari a quella di Torino.

da Galante Garrone a Venturi, Cagliari, 24 gennaio 1969

Carissimo Franco, giorni fa ebbi da Mitì [moglie di Galante Garrone] l'annuncio della mia «unanime» chiamata [la Storia del Risorgimento]: per quanto la bella notizia fosse ormai scontata, mi ha fatto piacere che fossi stato tu a darcela. Tu che (lo sai bene) sei il primo e vero e solo responsabile del mio divorzio da Temi [cioè dalla magistratura] e del mio convolare a (spero non troppo ingiuste) nozze con Clio: fin dai lontanissimi tempi in cui capitasti a Torino dal confino, e parlammo di Filippo Buonarroti, risvegliando in me il desiderio di occuparmi di qualcosa che non fossero solo pandette. Spero che tu non abbia a pentirti di questa continua "spinta", culminata ora nella chiamata a Torino, accanto a te. Posso solo dirti che, per quanto in certi momenti io mi senta un po' troppo vecchio e stanco, farò di tutto per darti una mano. Purché mi sia dato di veramente insegnare, e studiare, e scrivere.

Il filo rosso

Venturi ringrazia Galante Garrone per la recensione al primo volume del Settecento riformatore, apparsa sulla «Stampa» del 1° agosto 1969, con il titolo "Il filo rosso del Settecento".

da Venturi a Galante Garrone, 3 agosto 1969, Carloforte

Carissimo Sandro, non so davvero come ringraziarti del tuo «filo rosso». Eravamo a Cagliari e mi son subito comprato la «Stampa», in attesa che dalla luna tornasse al Settecento, come tu mi avevi detto [erano i giorni dello sbarco sulla Luna]. E così sotto i portici sardo-piemontesi della nostra città mi sono letto la tua recensione. Grazie mille. Davvero non potevi presentare in maniera migliore il mio malloppo. E se servirà a suscitare un po' di spirito riformatore saremo contenti del nostro lavoro. Direi che ce n'è davvero bisogno in questo momento.